

L'occupazione femminile

L'analisi dei dati del tasso di occupazione in Italia permette di osservare come al 2022 i valori occupazionali dei lavoratori appartenenti alla fascia d'età tra i 15 e i 64 anni siano superiori al 2004 con incremento di 2,7 punti percentuali. Tale crescita è stata trainata principalmente dalla fascia d'età 50-64 anni, che tra il 2004 e il 2022 ha registrato una variazione positiva di 19,2 punti percentuali, e in particolare la componente femminile vanta un incremento di 21,7 punti percentuali, permettendo anche di ridurre il divario di genere nel tasso di occupazione maschile e femminile di 5,3 punti percentuali. Le categorie dei più giovani (25-34 anni e 35-49 anni) al 2022 registrano valori occupazionali inferiori al 2004, sebbene superiori al 2010, evidenziando una crescita meno costante. Nonostante una dinamica simile, all'interno di tali fasce d'età si osservano tendenze differenti in base al genere. Sono infatti i maschi a registrare le variazioni negative più intense: -6,2 punti percentuali per la fascia 25-34 anni e -5,2 per la fascia 35-49 anni. Di converso, la dinamica della componente femminile risulta in crescita tra i 35 e i 49 anni con una variazione positiva di 4,4 punti percentuali, mentre tra i 25 e i 34 anni, seppur in calo di 1,9 punti percentuali, il calo risulta molto meno intenso rispetto a quella maschile. In generale, si osserva pertanto, un aumento della forza lavoro femminile, contro una diminuzione di quella maschile; tale dinamica opposta contribuisce a ridurre il divario di genere, che tuttavia risulta ancora abbastanza elevato (Tabella 1).

Tabella 1: Tasso di occupazione in Italia e gap di genere, differenza 2022-2004, divisione per fasce d'età e sesso

Gap di genere = tasso di occupazione maschile – tasso di occupazione femminile. Anni 2004, 2010, 2016 e 2022.

	2004	2010	2016	2022	Differenza 2022-2004
25-34	70,0	65,1	60,2	66,1	-3,9
Maschi	81,1	74,7	68,8	74,9	-6,2
Femmine	58,8	55,5	51,6	57,0	-1,9
Gap M-F	22,2	19,3	17,1	17,9	-4,3
35-49	75,6	73,8	72,4	75,2	-0,4
Maschi	91,1	86,6	83,2	85,9	-5,2
Femmine	60,1	61,1	61,7	64,5	4,4
Gap M-F	31,0	25,5	21,5	21,4	-9,6
50-64	42,3	47,6	57,7	61,5	19,2
Maschi	55,9	60,0	69,3	72,3	16,4
Femmine	29,5	36,0	46,8	51,2	21,7
Gap M-F	26,4	24,0	22,5	21,1	-5,3
15-64	57,4	56,3	57,1	60,1	2,7
Maschi	69,5	66,8	66,2	69,2	-0,3
Femmine	45,4	45,9	48,0	51,1	5,7
Gap M-F	24,1	20,9	18,2	18,1	-6,0

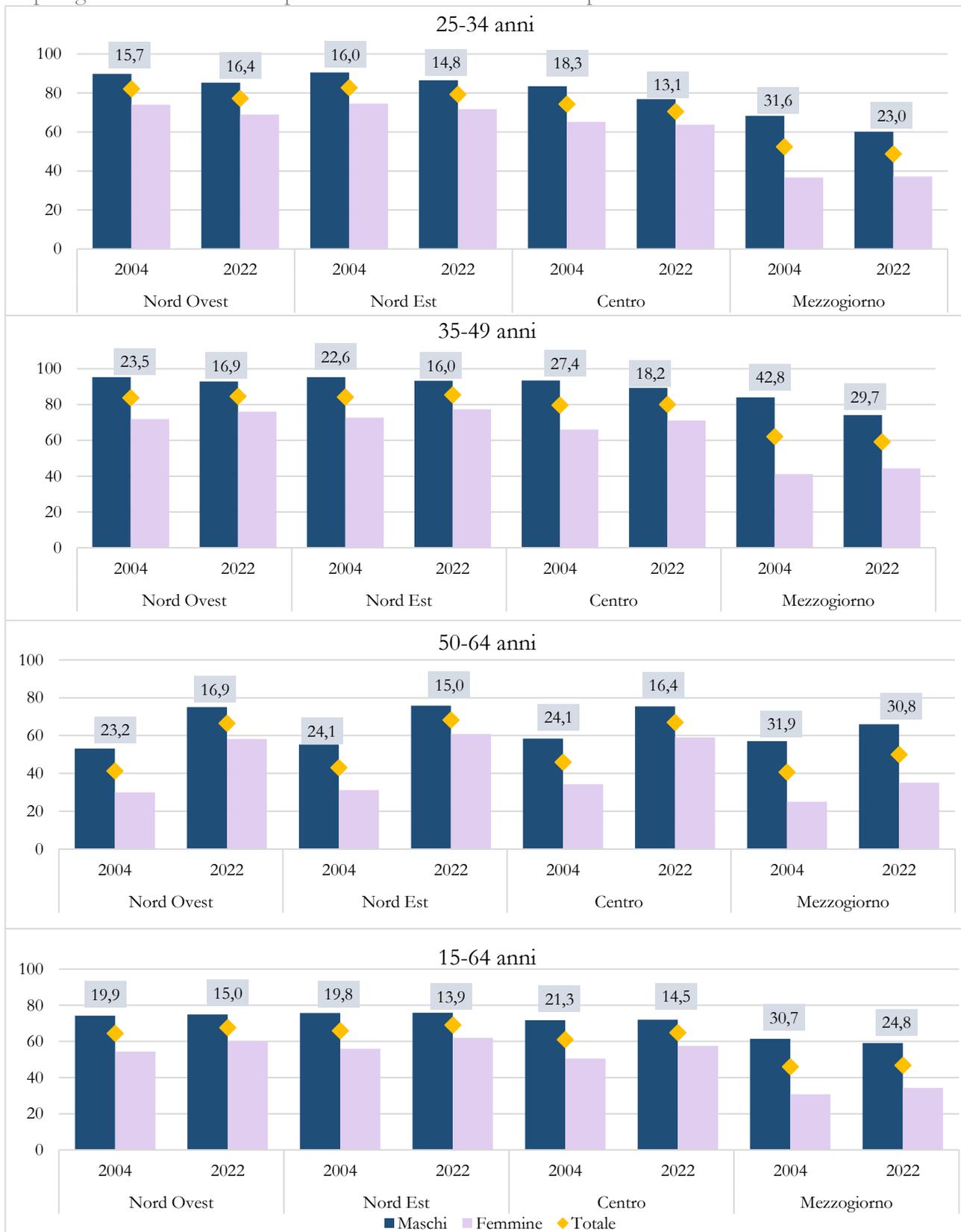
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Proseguendo l'analisi del tasso di occupazione per ripartizione, oltre che per sesso e fascia d'età, emerge un divario territoriale importante tra le regioni del Nord e del Centro e il Mezzogiorno. In quest'ultima ripartizione, infatti, i valori del tasso di occupazione, sia maschile che femminile, risultano essere i più bassi. Inoltre, il divario di genere è molto più elevato rispetto al resto delle regioni italiane: al 2022 il *gap* tra maschi e femmine supera di 10/15 punti percentuali quello delle altre ripartizioni in tutte le fasce d'età. In generale, la dinamica tra uomini e donne si distingue solo nella classe d'età tra i 35 e i 49 anni, dove mentre il tasso di occupazione femminile cresce dal 2004 al 2022 in tutte le ripartizioni, quello maschile subisce un calo. Nelle altre fasce d'età si assiste alla stessa dinamica indipendentemente dal sesso: tra i 25 e i 34 anni il tasso di occupazione scende, mentre tra i 50 e i 64 anni questo aumenta. Il divario di genere diminuisce in tutto il territorio nazionale e per qualsiasi fascia d'età, ad eccezione dei più giovani nel Nord

Ovest. Le variazioni maggiori si registrano nel Mezzogiorno, sebbene il *gap* rimanga comunque il più elevato, come detto in precedenza.

Figura 1: Tasso di occupazione maschile, femminile, totale e gap di genere (box grigi) per ripartizione, divisione per fasce d'età

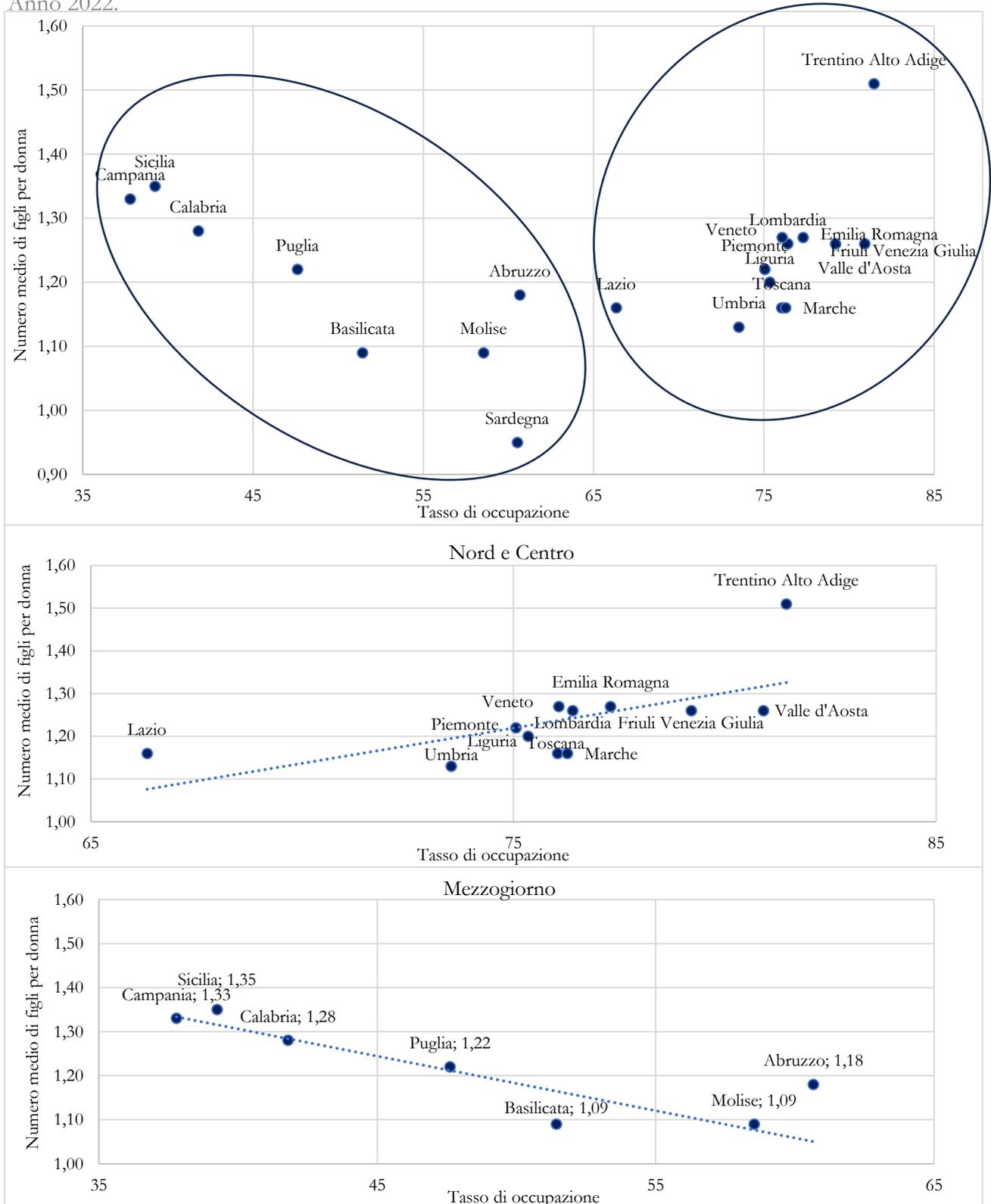
Gap di genere = tasso di occupazione maschile – tasso di occupazione femminile. Anni 2004 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2: Tasso di occupazione femminile (35-49 anni) e numero medio di figli per donna nelle regioni italiane

Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando congiuntamente il tasso di occupazione delle donne tra i 35 e i 49 anni e il numero medio di figli per donna nelle regioni italiane (Figura 2, prima parte) emergono due cluster territoriali con dinamiche diverse. Da un lato le regioni del Nord e Centro Italia in cui vi è una situazione per cui aumenta il numero medio di figli per donna all'aumentare del tasso di occupazione; dall'altro le regioni del Mezzogiorno per cui il numero medio di figli per donna scende all'aumentare del tasso di occupazione. Proseguendo l'analisi di tale fenomeno nei due cluster, si osserva (Figura 2, seconda parte) come il Trentino Alto Adige presenta la stessa dinamica delle regioni del cluster di appartenenza, seppur con un'intensità maggiore: è al contempo la regione con i valori del tasso di occupazione (81,5%) e del numero medio di figli per donna (1,51) più elevati. Il resto delle regioni, ad eccezione del Lazio, presenta invece dei valori molto omogenei, che oscillano tra il 74% e l'80% per tasso di occupazione, e 1,10 e 1,30 come numero medio di figli per donna. Dalla Figura 2 terza parte, con il cluster del Mezzogiorno, si evidenzia una situazione lievemente più eterogenea in termini di valore del tasso di occupazione. Da un lato Sicilia, Campania e Calabria che presentano un tasso di occupazione molto basso (rispettivamente 39,2, 37,8 e 41,8) e un numero medio di figli per donna di circa 1,3; dall'altro Molise e Abruzzo con un tasso di occupazione molto più elevato (58,5 e 60,7).

Proseguendo l'analisi dell'occupazione italiana, si focalizza l'attenzione sulla condizione professionale delle coppie in Italia e per ripartizione (Tabella 2). Emerge, anche in questo contesto, un divario importante tra le regioni del Nord e del Centro e il Mezzogiorno, in particolare tra le coppie dove entrambi i partner sono occupati, con un divario di quasi 15/20 punti percentuali. L'impatto di tale situazione si osserva anche dal valore italiano: neanche la metà delle coppie italiane è composta da due lavoratori. Tale categoria è trainata principalmente da lavoratori occupati *full time* e *part time*, e da coppie composte da uomini lavoratori a tempo pieno e donne a tempo parziale. È molto residuale la percentuale di coppie dove è la donna a lavorare a tempo pieno, e l'uomo *part time*. Il 37,4% delle coppie italiane è composta da un solo lavoratore; tale proporzione è trainata principalmente dal Mezzogiorno dove è il 46,7% delle coppie a trovarsi in tale situazione contro il 31,5% del Nord e il 35,2% del Centro. All'interno di tale categoria, risulta predominante la figura maschile come unica fonte di reddito da lavoro. Il numero di coppie in cui nessuno dei due partner risulta occupato è molto ridotto, nonostante ci sia un divario di quasi 13 punti percentuali tra il Centro Nord e il Mezzogiorno.

Tabella 2: Condizione occupazionale delle coppie in Italia e nelle ripartizioni italiane

Fascia d'età 25-64 anni. Anno 2022.

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Entrambi i partner occupati	57,1%	53,6%	29,2%	47,0%
<i>Partner occupati full time e part time</i>	36,5%	35,9%	20,1%	30,9%
<i>Uomo occupato full-time, donna occupata part-time</i>	19,3%	16,0%	7,9%	14,8%
<i>Uomo occupato part-time, donna occupata full-time</i>	1,3%	1,7%	1,2%	1,3%
Un solo partner occupato	31,5%	35,2%	46,7%	37,4%
<i>Solo l'uomo occupato</i>	23,3%	26,7%	39,5%	29,4%
<i>Solo la donna occupata</i>	8,3%	8,5%	7,1%	7,9%
Entrambi i partner non occupati	11,3%	11,3%	24,1%	15,6%
Totale coppie	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Focalizzando l'attenzione sull'utilizzo del *part time* tra gli occupati italiani (Figura 3), emerge che l'orario parziale è adottato in particolar modo dalle donne tra i 35 e i 64 anni, mentre tra i più giovani (15-34 anni) sono gli uomini ad usufruirne maggiormente. Si osserva, inoltre, una tendenza generalizzata di diminuzione di utilizzo del *part time* tra le donne nella fascia d'età 35-49 anni, probabilmente sostenuta dalla diffusione dello *smart working* che ha permesso a molte donne di conciliare meglio la vita lavorativa con la vita privata, riducendo il ricorso ad un orario ridotto.

Figura 3: Percentuale di utilizzo del part time sul totale degli occupati per sesso e differenza di genere (box grigi), divisione per fasce d'età e ripartizioni

Differenza di genere = % di utilizzo part time maschile - % utilizzo part time femminile. Anni 2019 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

[Vai al Bollettino completo](#)